

Decreto primo maggio aumenti retroattivi nei rinnovi dei contratti

Nel testo al cdm di martedì
sicurezza per il lavoro
e la norma contro i salari
fermi. Primo sostegno Inail
anche ai caregiver

di VALENTINA CONTE

ROMA

Il decreto Primo maggio perde il salario «giusto ed equo», lascia fuori la rappresentanza e prova a salvare almeno una norma contro i rinnovi lumaca. Martedì alle 17 il provvedimento è atteso in Consiglio dei ministri: vale circa 800 milioni, tra risorse nazionali e fondi europei, ma le coperture sono ancora da chiudere. Dopo settimane di bozze, proteste e retro-marce, il cuore del testo diventa la retroattività degli aumenti contrattuali: se il rinnovo di un contratto arriva in ritardo, gli incrementi scattano comunque dalla data di scadenza del vecchio.

Una proposta per rendere più cara la vacanza contrattuale, senza infilarsi nel terreno minato dei contratti più rappresentativi, dei contratti più applicati e del salario minimo legale. Anche perché proprio qui il governo si è ferma-

to. Prima ha lasciato scadere, il 18 aprile scorso, la delega del 2025 sul salario «equo e giusto», nata dopo l'affossamento della proposta delle opposizioni sul salario minimo legale a 9 euro all'ora. Poi ha provato a recuperare nel decreto alcuni principi della delega. Tutti evaporati uno dopo l'altro.

Il ripiegamento arriva dopo un pressing largo. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo di non esercitare la delega e di lasciare alle parti sociali il tavolo sulla rappresentanza. Confcommercio ha avvertito che un decreto avrebbe rischiato di intralciare il negoziato. Confindustria con il presidente Emanuele Orsini: «Non ci dobbiamo trovare con salari fatti per decreto». Annuiva Maurizio Landini, leader Cgil, giovedì sullo stesso palco: «Speriamo di chiudere un accordo entro l'estate o siamo a tempo scaduto per i rinnovi dei contratti in autunno».

Il secondo blocco del decreto riguarda la sicurezza sul lavoro. Diverse novità. La formazione obbligatoria dovrà essere certificata e

caricata entro cinque giorni nel fascicolo del lavoratore, a carico del datore. Un fascicolo interoperabile con il Siisl, la piattaforma del ministero del Lavoro: meno corsi fantasma, più controlli. Sale anche l'indennità Inail per inabilità temporanea assoluta in caso di infortunio o malattia professionale. Oggi dal quarto al novantesimo giorno vale il 60% della retribuzione giornaliera e sale al 75% solo dal novantunesimo. Il decreto porta il 75% già dal quarto giorno. Arriva poi una copertura Inail sperimentale per i caregiver familiari nel triennio 2026-2028, ma con paletti stretti: almeno 91 ore settimanali di assistenza a una persona non autosufficiente, redditi da lavoro entro 3 mila euro lordi annui e Isee non superiore a 15 mila euro.

Copertura obbligatoria Inail anche per i volontari della Protezione



ne civile, in via sperimentale nel triennio 2027-2029. Nel pacchetto potrebbe entrare un incentivo per i badanti. L'ipotesi è una mini decontribuzione triennale che sostituisca il bonus previsto dal decreto Primo maggio di due anni fa e mai diventato operativo. Rifiutato il Fondo nuove competenze per la formazione dei lavoratori: si ragiona su 350 milioni in più.

La partita più urgente è però quella degli incentivi all'occupazione. Bonus giovani e bonus Zes scadono giovedì. Il decreto punta a prorogarli fino a fine anno e ad allargare il perimetro. Dovrebbe cadere il paletto più contestato dalle imprese: l'esonero non scenderà dal 100 al 70% se le nuove assunzioni non saranno incrementali rispetto alla media degli occupati dell'anno precedente. Anche il bonus donne, che scade il 31 dicem-

bre, sarà ampliato e rafforzato.

Sullo sfondo restano misure più costose e per questo in bilico: un incentivo sulla quattordicesima e la proroga della detassazione al 5% sui rinnovi contrattuali, in scadenza a fine anno. Infine i rider. Il governo punta sull'identità digitale: accesso alle App con Spid o carta d'identità elettronica per rendere il lavoratore riconosciuto e riconoscibile e spezzare il mercato degli account affittati o subappaltati. Contro il caporalato digitale, dunque. Non sulle paghe da fame.

I PUNTI

Contrasto al caporalato digitale: rider registrati con lo Spid

- 1 Gli aumenti dei contratti rinnovati in ritardo scatteranno dalla scadenza del vecchio contratto
- 2 Formazione nel fascicolo digitale, indennità Inail al 75% dal quarto giorno e tutele per caregiver
- 3 Proroga a fine anno per il bonus giovani e Zes, senza taglio al 70% se l'occupazione non cresce
- 4 Spid o Cie per i rider quando accedono alle App. Per le badanti mini decontribuzione al posto del bonus mai partito



«Entro un anno»

Contratti, Brunetta rilancia il bollino blu per quelli buoni

Dell'idea di introdurre un bollino blu per distinguere i contratti nazionali di lavoro buoni da quelli cattivi si è parlato in passato, ma sempre rimanendo del vago. Ora il presidente del Cnel, Renato Brunetta, chiarisce l'obiettivo. Dando anche un'idea dei tempi: «Sono convinto della bontà di questo progetto, nel giro di un anno potremmo arrivarci». Oggi i contratti sono oltre mille, come certifica il rapporto annuale sulla contrattazione approvato il 22 aprile al Cnel. Erano poco più di 400 nel

2010. Secondo Brunetta, però, la numerosità non è di per sé un male perché tutti devono essere liberi di diventare soggetti della contrattazione. L'importante — spiega — è conoscere il contenuto di ciascun contratto e saper distinguere

quelli buoni da quelli cattivi. «I contratti si possono pesare e misurare, possiamo farne l'esame del sangue. Questo è importante perché, come diceva Kelvin, quello che non si può misurare non si può governare né migliorare». Il Cnel sta già lavorando all'operazione di misurazione che non è semplice. Andrebbe valutato solo quanto paga un contratto o anche la parte normativa, il welfare, la bilateralità? «Ovviamente tutti gli aspetti — spiega Brunetta —. Con l'obiettivo di individuare i contratti leader per ogni settore, quelli che di conseguenza possono fregiarsi del bollino blu». Il bollino blu avrebbe un doppio impatto: da una parte incentivare clienti e consumatori a scegliere chi paga in modo giusto le persone, dall'altra fornire uno strumento al settore pubblico per premiare negli

appalti chi è corretto in busta paga. Gli appalti pubblici sono oltre 287 mila all'anno e muovono circa 310 miliardi.

In queste settimane è in atto un confronto tra le parti sociali per arrivare a modificare il Testo unico sulla rappresentanza del 2014. Un eventuale accordo — secondo sindacati, Confindustria e Confcommercio — dovrebbe essere recepito in una legge. I contratti leader sarebbero quelli firmati da parti realmente rappresentative. L'idea del bollino blu per i contratti è alternativa a questo percorso? E che cosa pensa Brunetta dell'idea di una legge sulla rappresentanza? «Su questo ho le mie idee ma preferisco non esprimermi — risponde —. Credo che il bollino blu per i contratti sia in ogni caso fondamentale a prescindere da una eventuale legge sulla rappresentanza». Tutti (sindacati, Cnel,

rappresentanze delle imprese) sembrano d'accordo sulla necessità di eliminare o almeno depotenziare i contratti in dumping. Il confronto è su come riconoscerli e intervenire.

Rita Quercè
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

● Il Cnel propone un bollino blu per certificare i contratti collettivi di lavoro più rappresentativi e con condizioni migliori. L'obiettivo è distinguere i contratti «leader» da quelli in dumping



Renato Brunetta, presidente del Cnel, il Consiglio nazionale del lavoro



I numeri Crif

Auto, nel 2025
è cresciuto (solo)
il mercato dell'usato
La spinta dei giovani

Il 2025 ha segnato un trend di rallentamento per il mercato automobilistico italiano — 1,56 milioni di vendite (-2,1% sull'anno precedente) — e ha rappresentato anche una frenata dei finanziamenti sia per l'acquisto di veicoli nuovi che quelli legati a contratti in leasing. Solo l'usato ha dato segnali di vigore, secondo quanto emerge dal Market outlook sulla mobility per Crif, azienda che consente di accedere alle informazioni creditizie in modo diretto. Determinante il ruolo del credito finanziario che ha supportato la domanda. Quest'ultima dovrebbe essere aiutata a breve, secondo quanto detto dal ministro Urso, con incentivi per le vetture commerciali e altre categorie specifiche.

19.5

mila euro

L'importo medio
del credito finanziario
per l'acquisto
di un'auto usata

Se nel corso del 2025 le erogazioni di prestiti hanno registrato una flessione dell'1,2%, l'importo medio dei finanziamenti — circa 19.500 euro — è cresciuto. Le immatricolazioni di auto nuove sono diminuite di oltre il 2%, mentre l'usato è cresciuto del 2%. Simone Capecci, direttore di Crif, ha dichiarato che «il comparto dell'usato ha una forte tenuta grazie ai finanziamenti erogati (+15%) ai giovani under 30 che preferiscono l'auto anche di seconda mano, dimostrando un rischio basso di insolvenza».

Bianca Carretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA